



# Alessandro Carlini «Ecco la partigiana Renata»

## Resistenza, parla l'autore di un saggio su Paola Del Din

### Intervista

di Anna Maria Ferrari

**È** l'unica medaglia d'oro della Resistenza ancora vivente e domani compirà 100 anni. E' stata la prima donna paracadutista italiana a fare un lancio di guerra. Paola Del Din, nome di battaglia Renata, ha vinto anche il tempo e continua a resistere sui suoi valori. A raccontare la storia straordinaria di questa donna, memoria vivente del Novecento, è Alessandro Carlini, giornalista e scrittore, corrispondente per l'agenzia Ansa, parmigiano d'adozione, autore del libro «Nome in codice: Renata» (edizioni Utet), in cui la voce di Paola Del Din, combattente della Resistenza e agente segreto, si alterna a documenti storici inediti, tra cui file riservati del Servizio segreto britannico. E' la prima e unica ricostruzione della biografia di «Renata».

**Perché ha scelto di raccontare la storia così complessa dal punto di vista politico e biografico di Paola Del Din?**

«La storia della partigiana friulana, che domani compirà 100 anni raggiungendo un nuovo record nella sua vita straordinaria, andava raccontata proprio per la sua peculiarità e complessità. Ci troviamo davanti, fatto unico, a una medaglia d'oro della Resistenza che ancora oggi ci può parlare di eventi accaduti 80 anni fa, determinanti per la storia italiana e non solo, di leader po-

litici che sembrano appartenere a un'altra epoca, comandanti partigiani e ufficiali britannici emblematici e «persi» nei vecchi libri, e lo fa come se tutto si stesse verificando in questo momento, sotto i nostri occhi. La sua testimonianza doveva essere narrata nel mondo più completo, grazie anche ai

documenti resi pubblici dopo la mia richiesta ai National Archives di Londra, ancora di più perché si parla di temi dolorosi. Si va dalla terribile occupazione nazifascista in Italia, all'eccidio delle malghe di Porzus compiuto nel febbraio 1945 dai partigiani comunisti contro quelli della Brigata Osoppo di cui Paola faceva parte, ricordato come lo scontro più drammatico all'interno della Resistenza, fino alla questione del confine nord-orientale».

**Quali sono gli snodi principali della vita di Renata?**

«L'evento che drammaticamente cambia la sua vita è la morte del fratello, Renato Del Din, caduto nell'assalto compiuto nella notte fra il 24 e il 25 aprile del 1944 da una unità della Brigata Osoppo da lui comandata contro la caserma della milizia repubblicana di Tolmezzo, il centro principale e capoluogo della Carnia. Paola era legatissima al fratello, erano cresciuti insieme, e decide di continuare la sua lotta contro il nazifascismo, in un qualche modo di vendicarlo. Lo fa accettando una missione ad altissimo rischio per la Bri-

gata Osoppo: portare documenti top secret da Udine al comando alleato. Per farlo deve attraversare l'Italia in guerra e nel suo viaggio, una volta arrivata a Bologna, chiede aiuto alla famiglia di Mario Jacchia, un partigiano arrestato e ucciso proprio a Parma nell'agosto del 1944. Paola poi raggiunge il fronte che tagliava in due Firenze riuscendo a superare la prima linea. Quando arriva al comando britannico viene scelta per diventare un'agente segreta dello Special Operations Executive (Soe) e addestrata come paracadutista per compiere una nuova missione e tornare in Friuli. Non può che scegliere il nome di copertura «Renata», in onore del fratello, quando un ufficiale britannico le fa la faticosa domanda: «Come vuole chiamarsi?»».

**Quando l'ha incontrata, cosa l'ha colpita?**

«Era un giorno d'autunno del 2020, la andai a trovare nella sua casa di Udine. Mi colpì la sua umiltà nonostante tutto quello che aveva fatto, e soprattutto la mancanza di retorica nel raccontare di quegli eventi così lontani ma grazie a lei così vicini. Nelle sue parole, diventate gesti in un tempo che ritorna più vivo che mai, si comprende come per certi protagonisti della storia sia stato possibile muovere il piede oltre qualsiasi paura. «Andava fatto e basta», ripete spesso Paola».

**Perché è attuale la figura di Renata?**

«E' una testimone di un passato fondamentale per la nostra storia con sempre meno voci che possono raccontarlo. Per di più nel nostro tempo in cui si dimentica con una rapidità inquietante e troppo spesso si scivola in qualche forma di revisionismo storico. La figura di Renata ricorda quindi con forza straordinaria l'importanza primaria dell'ascolto di chi ha rischiato la propria vita per una libertà che diamo per scontata».

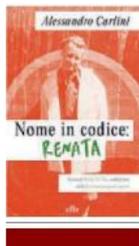
**Ritiene che Renata si riconosca nell'Italia di oggi?**

«A partire dalla Seconda guerra mondiale ha sempre avuto un grande scetticismo verso la politica: questo l'ha spinto a preferire il termine patriota a partigiana, anche perché la definizione di patriota era in origine quella usata da tutte le forze della Resistenza italiana, ma non solo, anche francese. Lei ha una visione critica e non collocabile, spera che si faccia «il bene dell'Italia». Una volta mi ha chiesto riferendosi al libro e al lungo lavoro fatto insieme: «Pensa che servirà tutto questo?». La sua domanda è rivolta in realtà a tutti noi e arriva da tutti quanti hanno fatto la Resistenza: «Quello che abbiamo fatto è servito?»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 100 candeline

Paola Del Din, nome di battaglia Renata, domani taglierà il traguardo del secolo



**Nome  
in codice:  
Renata**  
di Alessandro  
Carlini  
ed. **Utet**  
pag. 290  
euro 17,50.



**Alessandro  
Carlini**  
L'autore del  
libro. In alto,  
al centro,  
Paola Del Din  
durante la  
Resistenza.